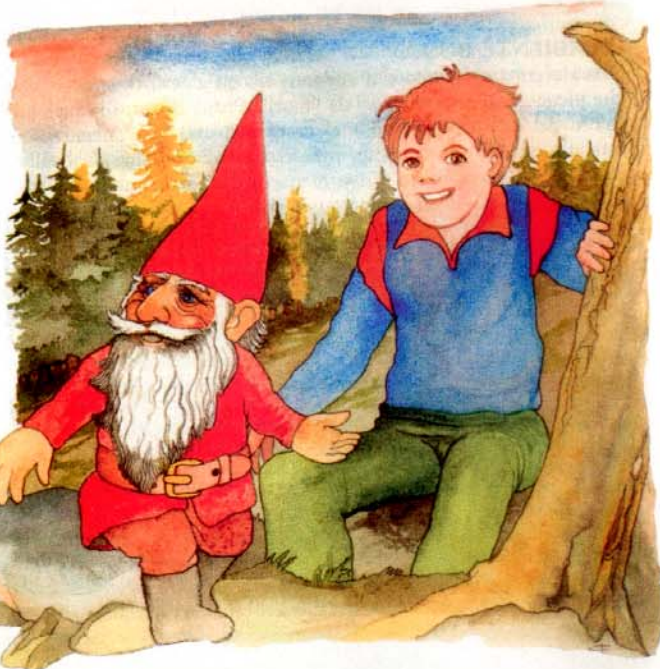


Osservare, disegnare, raccogliere

Ancora una volta al centro dell'attenzione in queste pagine sono le famiglie appassionate di montagna con bambini. Fiabe, acquerelli, storie fantastiche con boschi incantati, acque, ruscelli e laghi, grandi cime, animali della montagna: che cosa non si fa per attirare i piccoli escursionisti? Questa volta la redazione si è rivolta a un'esperta, Paola Favero, nata a Bassano del Grappa, laureata in scienze forestali e dal 1987 funzionario del Corpo forestale dello Stato. Appassionata alpinista e amante della montagna in tutti i suoi aspetti, scrittrice accademica del GISM, Paola vanta un notevole curriculum: ha pubblicato due guide naturalistiche, un quaderno di educazione ambientale, numerosi libri di racconti e il diario scolastico di cui si riferisce in queste pagine, sempre proponendo ai ragazzi il mondo magico e misterioso delle montagne e delle loro tradizioni. Ecco i suoi consigli insieme con l'augurio di buone passeggiate.



Un piccolo simpatico gnomo attira la nostra curiosità, ci parla di animali e fiori, cerca di trasmetterci la sua gioia nel trovarsi là tra le montagne, in mezzo alla natura. E piano piano, seguendo il suo cammino, anche noi ci facciamo prendere da quel mondo. Lo gnomo è la nostra guida ma è anche la scusa per entra-

re là dentro, per incuriosirci, per incantarci...perché anche se tante volte non ce ne rendiamo conto abbiamo bisogno di incanti, misteri, avventura.

Il mondo delle montagne e della natura in genere è diventato poco a poco un "altro" mondo e per andarci dentro, per scoprirlo e per sentircene di nuovo parte, non è suffi-

ciente parlare in termini scientifici o di pura conoscenza. C'è bisogno di un linguaggio diverso che vada a tirar fuori quella parte nascosta di noi ancora profondamente legata alla natura di cui facciamo parte, ma con cui abbiamo perso il contatto. Il primo problema è il linguaggio poiché molti non riescono più a parlare direttamente con una montagna, con un albero, con un uccello, ma hanno bisogno di un traduttore, di qualcuno che li possa di nuovo mettere in contatto con questa realtà per essere ancora capaci di sentirla, di percepirla e poi poco a poco di restarne affascinati e coinvolti. Ci serviranno allora due cose: un tramite, una guida per andare a scoprire quest'altro mondo, e un linguaggio adatto che sappia prima di tutto far vibrare il cuore.

Per i bambini più piccoli il tramite per entrare nel bosco saranno fate e gnomi, creature affascinanti che conoscono tutti i segreti di piante, animali, rocce, che raccontano favole e che potranno coinvolgere i bimbi in viaggi entusiasmanti. Per quelli più grandi ci sarà invece bisogno dell'avventura, della scoperta, dell'esplorazione, proposta



Giorno per giorno in compagnia di fate e gnomi

Giorno per giorno il saggio Cirmolo e gli gnomi Trifoglio (esperto di insetti e animali), Corniolo (esperto di piante) e Sassolina (abile narratrice di leggende) s'incaricano di tenere compagnia ai più piccoli nel diario scolastico "I segreti del bosco". Realizzato con i testi di Paola Favero, le illustrazioni di Francesco Cattani e la collaborazione del Comitato scientifico veneto friulano giuliano del Club Alpino italiano, il libro viene distribuito a centinaia di ragazzi agordini a cura della Comunità montana e del Corpo forestale dello Stato (Coordinamento distrettuale di Agordo).



I consigli di Paola Favero, guardia forestale, alpinista e scrittrice per l'infanzia

"Troverai più nei boschi che nei libri"

La mia riflessione riportata in queste pagine vuole essere uno stimolo per ricordare che l'educazione ambientale (educazione dal latino ex ducere, cioè tirar fuori) è fondamentale nella nostra società ma è anche estremamente difficile da insegnare dato che ci siamo enormemente allontanati dalla natura, e tante cose che un tempo erano normali e immediate non lo sono più. Così l'educatore non deve solo concentrarsi sul conoscere le cose e riportarle agli altri, ma deve anche cercare il linguaggio giusto, le tecniche più coinvolgenti, la passione necessaria a trascinare e coinvolgere. Per questo è importante che nei corsi per educatori si trasmettano le conoscenze ma soprattutto ci si confronti sul metodo e le tecniche con cui coinvolgere bambini e adulti. Non mi rimane che citare a questo proposito un ammonimento di San Bernardo di Chiaravalle: "Troverai più nei boschi che nei libri. Gli alberi e le rocce ti insegneranno le cose che nessun maestro ti dirà".

P.F.

attraverso personaggi carismatici o attività coinvolgenti. Per i giovani e gli adulti ci vorrà qualcosa di più, qualche voce capace di risvegliare la voglia di conoscere, di confrontarci, di lasciarci portar via dal comune modo di pensare dove il tempo e lo spazio sono rigidi e preordinati e ogni cosa deve avere una sua logica e servire a qualcosa. Ci vuole davvero una grande forza per tirar via la superficie e andare dentro, ma sarà bellissimo quando attraverso particolari esperienze che partendo dal camminare diventeranno poi guardare, sentire, percepire, arriveremo a sentirci albero, o a diventare acqua...

Ma torniamo al nostro gnomo incantato

dalla natura e vediamo che subito lui ci propone una cosa meravigliosa: un magico quaderno di campo dove poter scrivere, disegnare, raccogliere. Come sarà felice allora ogni bambino di averne uno per sé e come metterà impegno a disegnare un particolare fiore, il suo fiore, che con l'aiuto dell'attenzione richiesta dal disegnare gli resterà impresso per sempre. E sì, perché fotografare e disegnare sono tutta un'altra cosa! La foto finisce nell'attimo stesso in cui premo il pulsante, il disegno invece mi costringe a contare i petali, osservarne la forma, vedere se le foglie sono lisce o seghettate... E quando alla fine quel fiore avrà anche un nome non lo scorderò più e ogni volta che lo incontrerò lungo il cammino mi sembrerà di ritrovare qualcuno che conosco e ne sarò felice.

Il quaderno di campo, usato dai naturalisti di ogni epoca e simile in fondo al diario delle salite che accompagna ogni alpinista, avrà importanza anche per l'adolescente che vi annoterà l'incontro con qualche animale, o vi disegnerà le tracce del camoscio o del cervo, o le fatte (gli escrementi) della lepre e gli strani boli dei rapaci, mentre per gli adulti sarà interessante prender nota delle proprietà medicamentose o del veleno contenuto in questo o quel fiore, ma anche annotare particolari sensazioni che ha suscitato quel vallone: selvaggio, pauroso, incombente, ossessivo, estraneo. Quanto è bello parlarne, discuterne, scoprire quello che il paesaggio ha provocato in noi tirando fuori sensazioni che ci stupiscono.

Certo che poi andare in montagna sarà tutta un'altra cosa e ogni uscita che faremo nell'"altro" mondo ci resterà impressa per sempre, e poco a poco ci sentiremo sempre più legati a quegli spazi e a quegli ambienti tanto che finiranno per diventare la nostra casa, il luogo dove ritrovarci, e ci mancheranno sempre di più. Così dalla scoperta verrà la conoscenza e da questa un profondo legame che ci unirà alla natura e alle montagne con cui poco a poco torneremo a condividere la nostra vita, e sia nei grandi che nei piccoli nascerà il bisogno di proteggerle e conservarle per esserne di nuovo finalmente parte.

Paola Favero